

# I dati devono essere amministrati

René Eberhard, CEO, keyon, Uwe Kissmann, Manager Security Operation IBM (Svizzera), dott. ing. Peter Rüdin, assistente della direzione commerciale Suva, e Hugo Straumann, Security Manager, Swisscom Innovations, sono specialisti altamente qualificati nel settore della sicurezza dei dati. Su questo tema di grande attualità discutono in occasione di una tavola rotonda.



Testo: Fritz Reust Foto: Niklaus Spoerri

*Swisscom business: Sono gli accessi esterni, sempre più frequenti, a mettere fuori uso i nostri sistemi IT e i nostri PC? Oppure è la persona seduta al computer a provocare il danno? Dobbiamo rassegnarci al fatto che anche un PC può darsi malato e si rifiuti di collaborare?*

**Uwe Kissmann:** Sono convinto che la causa dei

guasti al sistema non sia sempre necessariamente da attribuirsi ad un intervento esterno. Tra il sistema operativo e i singoli software si creano costellazioni talmente diverse che è impossibile testarle tutte nei minimi dettagli ed è quindi possibile che possano originare problemi funzionali. La molteplicità delle interazioni all'interno di un computer può causare le cosiddette bombe, in sostanza gli errori di sistema. Non esiste un PC a prova di guasto, questo è certo. Tuttavia non è raro che l'uomo commetta inconsapevolmente un errore di utilizzo o di configurazione.

**Hugo Straumann:** Sono della stessa opinione. Si parte dal presupposto che le defaillance del sistema siano sporadiche e vadano ricondotte per lo più ad una combinazione di fattori. L'uomo può commettere degli errori che tuttavia devono poter essere corretti. Inoltre i dati rilevanti dal profilo della sicu-

rezza, e non solo elettronici, vengono generalmente trattati con troppa leggerezza.

**René Eberhard:** Attualmente la maggior parte degli attacchi al sistema operativo sono possibili in quanto i programmi che possono danneggiare tale sistema vengono scaricati dal web senza che l'utente sia consapevole della minaccia che rappresentano. Il classico attacco dall'esterno alle reti aziendali è stato vieppiù neutralizzato grazie ai concetti integrati di firewall e quindi è molto meno pericoloso.

**Peter Rüdin:** Se si fa esattamente ciò che propongono gli automatismi installati nei programmi standard, non si dovrebbe verificarsi nessun problema. Guai però ad allontanarsi da quanto prescritto, in quanto il sistema reagisce di conseguenza.

*Non si conosce molto a fondo il tema della sicurezza dell'informazione. Tutti sono consapevoli che vi è un problema più grosso a monte, tuttavia le PMI non ricevono alcun aiuto a tale proposito, almeno finora è stato così.*

**Hugo Straumann:** Non è difficile raccogliere informazioni, basta pagare. In occasione di un'inchiesta sulle lacune in fatto di sicurezza presentate dai prodotti del leader del mercato dei software, il 90% degli intervistati ha ammesso di conoscere tali problemi. Tuttavia solo il 15% si è dichiarato disposto a investire del denaro per colmare tali lacune. Dipende dalle possibilità e dai rischi. Apparentemente le PMI preferiscono affrontare il rischio.

**Uwe Kissmann:** Basta immaginare che una PMI archivia su un server la contabilità e le fatture dei clienti. Se

questi dati vanno persi ad esempio a causa di fattori esterni come un incendio o un'inondazione, l'azienda può chiudere immediatamente.

**René Eberhard:** La perdita dei dati viene spesso liquidata, anche con molta facilità, come un autentico «colpo di sfortuna». Una circostanza che, tuttavia, può avere pesanti conseguenze giuridiche. Esiste un obbligo di custodia anche per i dati elettronici.

*Si parla dell'identificazione attraverso l'iride, le impronte delle dita, la voce. L'accesso viene sempre più personalizzato; il sistema si avvicina vieppiù alle persone. Prima si ricalcano le dita,*

## A colloquio intorno a un tavolo

Il moderatore Fritz Reust discute con Uwe Kissmann, Peter Rüdin, René Eberhard e Hugo Straumann. Gli specialisti sono unanimi nell'affermare che le imprese devono prendere sul serio il tema della sicurezza dei dati. Scarsa consapevolezza dei rischi può significare la fine della ditta.

*poi gli occhi... L'impressionante romanzo di Orwell, 1984, trova conferme: l'uomo di vetro, il cliente di vetro diventano realtà.*

**Hugo Straumann:** Questo è un rischio contro cui non vi è nessuna protezione assoluta. In Inghilterra, ad esempio, i certificati di nascita superano le persone in vita del 30%. Ciò significa



**«Anche nella sicurezza dei dati sono in gioco opportunità e rischi. Probabilmente per motivi di costi, molte PMI preferiscono affrontare i rischi.»**

Hugo Straumann

che molte persone si fanno spacciare per altra gente. Negli affari invece si mira ad avere la certezza che la persona che ci sta davanti sia davvero colei con la quale si ha una relazione economica. L'identità del processo deve essere garantita.

**René Eberhard:** Anche con la più raffinata tecnologia di sicurezza ci dobbiamo porre sempre la stessa domanda: chi ha quale ruolo e come può accedere ai dati? Quando offriamo la nostra consulenza in materia di sicurezza nel set-

tore IT ad una ditta, ci concentriamo sui processi organizzativi e sulla definizione del ruolo degli utenti. L'implementazione tecnica richiede uno sforzo notevole ma comporta pochissimi rischi.

*Quindi negli affari non è importante la vera identità, bensì solo l'identità dell'utente. Si può dire che dal dibattito concernente la sicurezza dei dati emergano davvero anche delle opportunità?*

**Uwe Kissmann:** Nel dibattito sulla sicurezza dei dati spesso si individuano i fattori che contribuiscono al successo dell'azienda. I dati da proteggere sono

dati economici. Le persone che discutono con noi le soluzioni acquisiscono una maggiore consapevolezza sui fattori che portano al successo. La discussione su questo tema può inoltre chiarire meglio quale sia la catena di creazione di valore all'interno di un'impresa. Si acquisisce una maggiore sensibilità su ciò che può accadere a livello di sistema. In questo senso un simile dibattito offre infinite possibilità.

*Che dire sull'alterabilità dei dati? I sistemi e la tecnica sono uno dei problemi. Ma possiamo essere sicuri che i dati restino sui supporti dati, oppure scompaiono con il tempo come i colori su una fotografia?*

**Hugo Straumann, Uwe Kissmann:** Uwe Kissmann: Occorre amministrare i dati, ciò significa anche salvarli di nuovo e continuamente.

**Peter Rüdin:** Ma comunque ricordatevi anche di cancellare, cancellare e cancellare. A proposito del backup dei dati: qualche anno fa ho registrato l'intera

**«Se non si seguono gli automatismi proposti dai programmi, il sistema reagisce.»**

Peter Rüdin



**«Nel dibattito sulla sicurezza dei dati si individuano i fattori che contribuiscono al successo dell'azienda. I dati da proteggere sono quelli economici.»**

Uwe Kissmann

organizzazione dei processi Suva sul PC e, poiché si trattava di diversi dati, l'ho memorizzata su un drive di nastro. Ora, 4 o 5 PC dopo, mi è stata rivolta la seguente domanda: «Tu hai ancora tutto registrato, vero?» In effetti il nastro ce l'avevo ancora, ma il relativo drive non più e neppure il reparto informatico dell'azienda ne aveva più neppure uno.

**Uwe Kissmann:** Ad esempio scomparivano i dati sui vecchi floppy disc se questi venivano esposti a temperature più alte vicino alla finestra. Questo poteva accadere in poche ore sotto l'effetto della luce del sole. Gli attuali sistemi ottici di memorizzazione come il CD-R sono migliori.

**Hugo Straumann:** In questi casi si parlava di una inalterabilità dei dati garantita fino a 20 anni. Tuttavia, nel frattempo si sa che anche un supporto dati ottico può perdere i dati e questo anche nel giro di solide due anni. La realtà è che, purtroppo, non abbiamo davvero alcuna certezza di poter conservare i dati inalterati



**«La perdita di dati può avere anche pesanti conseguenze giuridica.»**

René Eberhard



per diverso tempo sui vari supporti a nostra disposizione.

**René Eberhard:** Un consiglio: dai supporti dati ottici a quelli modificabili. Si può archiviare e amministrare molto più facilmente sulle cosiddette reti SAN. C'è tuttavia un'aggravante. Tra 5 o 10 anni potremo ancora leggere i dati elettronici archiviati? Ciò non dipende solo dai programmi ma anche dagli standard. Noi memorizziamo quindi molti dati in standard prestabiliti come .tif o Edifact. Nel caso dei formati più moderni come ad esempio l'XML teniamo sempre aperto un generico percorso di migrazione per il futuro.

**Uwe Kissmann:** Spesso si guarda alla sicurezza IT da un'ottica puramente tecnica. Le tecnologie sono in ogni caso mezzi per arrivare alla sicurezza. Una PMI dovrebbe considerare questo tema dalla prospettiva della gestione del rischio. Occorre definire il grado di sopportabilità di una mancanza di accesso ai dati e riflettere su cosa succede se essi dovessero finire nelle mani sbagliate.